Il piccolo Marat

Libretto in 3 Atti
di
Giovacchino Forzano

per la musica
di
Pietro Mascagni

Casa Musicale Sonzogno
in Milano — MCMXXI

Il piccolo Marat

Il piccolo Marat

Libretto in 3 Atti

di

Giovacchino Forzano

per la musica

di

Pietro Mascagni

Casa Musicale Sonzogno

in Milano — MCMXXI

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Milano 1926 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

Personaggi.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO: L'ORCO

MARIELLA, sua nipote

IL PICCOLO MARAT

LA MAMMA

IL SOLDATO

LA SPIA

IL LADRO

LA TIGRE

IL CARPENTIERE

IL CAPITANO DEI « MARATS »

IL PORTATORE DI ORDINI

I « MARATS »

GLI USSARI AMERICANI

I PRIGIONIERI

LA FOLLA AFFAMATA

EPOCA: *Quando per far riconoscere che « gli uomini nascono e rimangono liberi ed uguali nei diritti » il boja moriva di compassione sul patibolo.*

« Carrier devenu légende, conté par toute la France comme une histoire de revenants ».

MICHELET.

Atto Primo.

La scena raffigura una piazzetta; a sinistra la facciata di un palazzo; un ballatoio fiancheggiato da due branche di scale la cui ringhiera di ferro non ha interruzione, sta davanti alla porta d'ingresso. Sotto il ballatoio una porta.

Quindi una strada che entra in quinta a sinistra.

Quindi, nel mezzo della scena, un ponte che cavalca un fiume. A destra, in primo piano, la parte posteriore di un convento adibito ad uso di prigione. Le finestre sono state murate e ad un finestrone rettangolare, alto un metro e mezzo circa da terra, sono state applicate delle barre di ferro e ancora esternamente delle imposte di legno che si aprono a libro.

Oltre questo fabbricato, la strada che entra in quinta a destra è fiancheggiata, come quella di sinistra, da un muricciuolo che si perde in quinta.

Oltre il ponte che sarà praticabile, a destra, il cupo fabbricato di una prigione, a sinistra un quartiere della città.

Una sera d'autunno. Deserti la piazza, il ponte e le vie.

La solitudine di una città desolata ed atterrita.

Sul davanti a destra c'è un moro, un «ussaro americano» che monta la guardia alla grata, le cui imposte sono chiuse.

Passa nell'aria, con la brezza della sera, un malinconico canto che sembra si levi da tutte le prigioni della città debole, vago, lontano, misterioso, doloroso. È la cantica di P. De Monfort:

IL CANTO DEI PRIGIONIERI

O Vergine, confido
nel tuo soccorso, in te;
i giorni miei ti affido
pietà, pietà di me.
E quando l'ultim'ora
verrà della mia sorte,
ch'io morir possa, implora,
della più santa morte,
della più santa morte.

. . . .

. . . .

Si odono battere dei colpi discreti contro le imposte di legno della grata. Il negro si guarda intorno sospettoso, quindi schiude una imposta; sporgono delle mani che convulsamente offrono monete e pezzetti di giojelli rotti. Il negro acciuffa quanto gli viene offerto, rapidamente appanna, lustra, intasca. Dà in cambio tozzi di pane e frutta che toglie dal sacchetto a tracolla.
Da lontano, dal fondo a sinistra, arriva e si avvicina un vociare indistinto. Il negro richiude le imposte e si volge per vedere che cosa accade.

LE VOCI DELLA FOLLA

— Ah! Ferma! Ferma!
— Agguantagli il paniere!
— Il paniere! — Il paniere!
— Acciuffa il contrabbando!
— Affamatori! — Affamatori! — Ladri!
— Ferma gl'incettatori — Ferma!

Dal fondo a sinistra vengono corrèndo sul ponte un giovane di circa 17 anni e una ragazzina della stessa età: Mariella. Il giovane, che veste da Sanculotto, sospinge Mariella circondandole la vita col braccio destro, e con la mano sinistra tiene assicurato sulla testa un grosso paniere coperto da un tovagliolo. Rapidamente il giovane, soffermandosi un istante, getta nel fiume alcuni involti che leva dal paniere.
Quindi ambedue proseguono la corsa.
Appare la folla che li insegue urlando. Uno della folla porta il tavolino per l'oratore. I due giovani sono arrivati sul davanti della piazzetta, la folla è a metà del ponte, quando dal palazzo a sinistra e dalla porta sotto il ballatoio si slanciano fuori i « Marats » e impediscono alla folla di avvicinarsi al palazzetto del Comitato.

I « MARATS »

Alto là! Non si passa! Non si passa!

LA FOLLA

Vogliamo far giustizia.

I « MARATS »

Di chi?

LA FOLLA

— Di chi rivende in contrabbando!
— Noi facciamo la coda giorni interi!
— Le nostre donne passano le notti
— davanti alle botteghe!
— Noi soffriamo tormenti disumani!

I «MARATS»

— Tutti soffriamo! — Tutti!

LA FOLLA

Non è vero!

— C'è chi porta provviste a domicilio
a chi paga a «Luigi raccorciati!»

I «MARATS»

Saranno giudicati! e condannati!

LA FOLLA

— No! Un esempio! — Un esempio!
Su, su, alla lanterna
i vili ghiottoni
che pagano in oro
e aspettano a casa
i ricchi bocconi!
Su, su! alla lanterna!

I «MARATS»

Sarà fatta giustizia! indietro! indietro!!

LA FOLLA

E chi nasconde il grano,
chi fa la carestia,
chi accresce la morìa
alla lanterna!
— Alla lanterna!

I «MARATS»

Abbiate fede nella legge! Indietro!

IL CAPITANO

(gridando enfatico)

Cittadini, scioglietevi in nome della Patria!

(un urlo gli risponde)

LA FOLLA

Basta con le parole! Abbiamo fame!

I «MARATS»

In nome della Patria!

LA FOLLA

Voi gridate così perchè siete satolli!

I «MARATS»

Noi satolli? Canaglie!
Canaglie scellerate!

LA FOLLA

— Per voi, pei vostri capi
pane fresco e bottiglie!
— Invocate la Patria a pancia piena!
— Difensori dei ladri contro il popolo!

I «MARATS»

Per spazzar la città dalla canaglia,
picche e mitraglia!
— Picche e mitraglia!

IL CAPITANO

Forza al decreto!

I «MARATS»

Chi fa tumulto
per domandare i viveri
è punito di morte!

LA FOLLA

Difensori dei ladri!
(a canzone)
Gli incettatori
sono difesi,
ben lo si sa,
dai Marats! dai Marats!

IL CAPITANO

Arrestate chi canta la canzone!

LA FOLLA

Gli intrepidi soldati
si sono accaparrati
dei ranci prelibati!

Gli incettatori
sono difesi,
ben lo si sa,
dai Marats, dai Marats!

I «MARATS»

Addosso alla canaglia!
— Addosso alla canaglia!

LA FOLLA

— Voi ci sfamate
a sciabolate!
— Ma noi farem giustizia!
— Morte a tutti i tiranni!
— Abbiamo fame!
— Vogliamo il pane!

I «MARATS»

Addosso alla canaglia!

LA FOLLA

— Morte ai Marats!
(tumulto al colmo — Colluttazione — Feriti — Il grido della folla: «Morte ai Marats»)

L'ORCO
(accorre sul ballatoio del palazzo - dietro di lui la Spia e il Ladro - Tonante sul clamore)

Morte ai briganti!
Tutti pagati dal Governo inglese!

Oro inglese! Briganti stipendiati!
contro la libertà!
Ed io vi scorcio tutti
qui di mia mano,
senza bisogno
di Sénéchal!...

(sguaina ed agita a mulinello lo sciabolone, grottescamente. — La folla tace).

QUALCHE VOCE DEL POPOLO

— Noi non siamo briganti!
— Siam quelli che viviamo con quattr'once
di pan secco ammuffito!
— Mentre gli incettatori
girano la città!...

L'ORCO

Denunziateli.

LA FOLLA

— Guarda!
— Eccone due! — Son là!

L'ORCO

(ora soltanto, volgendosi ai cenni della folla, vede Mariella e il giovane. Scende rapidamente la scala e andando verso la ragazzina, con mal garbo, sorpreso)

Eh!? Tu? che cosa hai fatto?
che cosa hai fatto nascere?
Brutta scimmia, rispondi!

MORMORIO DELLA FOLLA

— Interroga i colpevoli!
— Interroga i colpevoli!... — Silenzio!

MARIELLA
(timida e spaurita)

Io non ho fatto nulla,
nulla di male, zio... non mi picchiare!
Ti portavo la cena
come tutte le sere
e traversavo il corso.
Ad un tratto tanta gente
che batteva contro l'uscio
d'un fornaio, m'ha gridato:
« Cosa porti nel paniere?
Fai vedere! Fai vedere! »
Spaventata, scappo, scappo!
Tutti indietro ad inseguirmi,
a gridarmi: « Ferma! dagli! »
Ah! che corsa disperata!
mi scoppiava quasi il cuore!
non potevo regger più...
e sarei cascata affranta...
se lui... questo ragazzo sconosciuto,
non si fosse slanciato in mio soccorso!
m'ha strappato il paniere,
m'ha sollevato quasi sulle braccia!
e corri e corri,
pareva avesse l'ali...
è stato come un volo...
è stato come un volo... e m'ha salvata!

L'ORCO

(con ira male repressa)

T'ho sempre detto di passar dai vicoli
e non dal corso!
Vuoi far la bella! Scimmia!

(minaccioso)

Quando saremo a casa
stasera, sentirai!...

(volgendosi alla folla con ironica cortesia)

L'affamatrice, la brigantella
è la mia nipotina Mariella
che porta la mia scarsa e magra cena.
Son contenti i tumultuanti?

UNA VOCE

Dimmi, dentro il paniere
c'è pane *d'uguaglianza*
o da rappresentanti?

L'ORCO

Arrestate quell'uomo!

LA SPIA

Quello è un agente scellerato!

LA FOLLA

No!

— Uguaglianza!

— Uguaglianza!

— Mostra il paniere!
— *Dobbiamo viver tutti*
a un pane e ad una pentola!
— Morte ai Marats!
— Morte ai Marats!
— Il paniere! — Il paniere!...

IL GIOVANE

(strappa il paniere di mano all'Orco, dicendogli frettolosamente)

Lascia fare. Ti salvo!

(sale d'un balzo sul tavolo che i Marats hanno tolto alla folla):

A voi! Eccolo qua!

(la folla si calma)

Guarda la plebe!
Strepita! Impazza! Ammazza!
Diventa più feroce delle fiere...
per un paniere!
È forse quel paniere
dove ogni giorno ruzzolano
tante teste mozzate?
No! Attorno a quel paniere a piè del palco

il popolo s'accalca
e s'agita! e gesticola! e grida come un falco!
ride! sghignazza! applaude!
e canta! e balla!
Ma questo è un altro affare!
Si tratta di un paniere
di roba da mangiare!
Mettendo tutti e due sulla bilancia,
evviva chi ci porta via la testa,
abbasso chi ci fa scemar la pancia!
E l'ingordo furfante sei tu, rappresentante!
Negare non ti giova! Qui c'è la prova!

Ecco la lauta cena!

Ah! finalmente! sfàmati,
popolo! ingrassa!
Dobbiam vivere tutti
a un pane e ad una pentola!
Apro la pentola del Presidente!

(prende dal paniere e getta in mezzo alla folla)

Una pernice!

(getta una cipolla)

gamberi fritti!

(getta dei fagiuoli)

pane di grano!

(getta un tozzo di pane nero)

oca ripiena!

(getta un'aringa)

che bel fagiano!
(un cavolo nero, cotto)
Bordeaux vecchissimo!
(battezza i vicini con l'acqua)

e infine, o gente,
non c'è più niente!

UNA VOCE

Non hai finito!
buttami il resto!

IL GIOVANE
(getta il cesto vuoto)

Buon appetito!

LA FOLLA
È vuoto! — È vuoto!

IL GIOVANE

Popolo stolto!
E per questo tu avresti trucidato
una povera bimba!
Per questo tu volevi ribellarti,
saccheggiare il palazzo,
fare stragi! Per questo
hai coperto di sangue e di percosse
gli intrepidi soldati di Marat!
Hai offeso Marat che col suo sangue
battezzava la nostra libertà!

Io solo! Io solo!
riscatterò l'offesa scellerata!
A me una sciabola!
A me una picca!
La benda! La coccarda tricolore!
Sono pronto a giurarti fedeltà,
ad esser tuo soldato, o gran Marat!

L'ORCO

(al Capitano)

Arruolatelo.

LA FOLLA

Sì! Viva i Marats!

I «MARATS»

Viva il popolo! Viva!
Viva la libertà!

LA FOLLA

— Viva i Marats!
— Viva i Marats!

I «MARATS»

Il giuramento!

LA FOLLA

Il giuramento!

(La folla si dispone ad assistere alla cerimonia. Sale sopra la scala del palazzo, alcuni ra-

gazzi sulle spallette del ponte. I «Marats», nel mezzo della scena attorniano a semicerchio il giovane. Ad un cenno del capitano, erompono):

I «MARATS»

Io giuro che Marat
fu dispregiato invano
dai turpi rospi immondi
gracchianti nel pantano!
Amico fu del popolo,
pel popolo morì!

IL GIOVANE

Giuro!!

I «MARATS»

Giuro di denunziar
i vili e i traditori,
fossero pur miei figli,
fossero i genitori!
e di condurli impavido
al bacio di Louison!

IL GIOVANE

Giuro!

I «MARATS»

(sguainando gli sciaboloni)

Morte a' realisti,
ai moderati,

ai moscardini,
ai rinnegati!
Morte ai briganti,
morte ai nemici della libertà!

IL GIOVANE

Morte! Morte!

TUTTI

Morte!

IL CAPITANO DEI «MARATS»

(cingendogli la testa con la pezzuola e dandogli la picca)

Salute e fratellanza, o piccolo Marat!

TUTTI

Salute e fratellanza, o piccolo Marat!

(I «Marats» innalzano il ragazzo agitando le picche e salutando coi berretti frigi. Tutta la scena sarà uno sventolìo di berretti frigi).

IL CAPITANO DEI «MARATS»

Prendi servizio!
Via di fazione
alla prigione!

(il giovane balza a terra e con la picca in spalla comincia a montare la guardia fra la ammirazione della folla).

L'ORCO

E adesso ritornate
calmi e tranquilli nelle vostre case!
la santa libertà che si respira!
Ad ogni sofferenza
di conforto vi sia la libertà,

(Il *carillon* di un campanile sconta il non essere stato soppresso suonando, al calar della sera, una canzoncina giacobina).

Udite! Le campane,
non più strumento di superstizione,
suonan canzoni di rivoluzione!
Tutto qui grida e canta libertà!
Tutto vi dice che la mente e il cuore
abbiamo consacrato al vostro amore!

(alla spia)

Tu segna i caporioni...
stanotte arresta...
e domani la testa!

(La folla disperdendosi lentamente oltre il ponte e le vie adiacenti)

UNA VOCE

Manca il pane primidì,
manca duodì,
arriverà tridì?...

TUTTI IN CORO

Quartidì, quintidì,
sextidì passa,

septidì passa,
fame octidì e nonidì
ed ogni decade sempre così!...

La piazzetta si sgombra. I « Marats » ne guardano gli sbocchi.

MARIELLA

(si è avvicinata al Piccolo Marat e gli parla con voce commossa)

Io non so chi tu sia,
ma so che m'hai difeso:
hai difeso una bimba sola al mondo,
senza babbo nè mamma!
E questa tua bontà
m'ha fatto tanto bene qui nel cuore,
che, vedi, vorrei dirti tante cose...
ma non posso... e non sò che dirti... Grazie!

(L'Orco, che con i compagni aveva seguito la folla fino al ponte, torna indietro. Mariella fugge).

L'ORCO

(al piccolo Marat)

Bravo ragazzo!

IL PICCOLO MARAT

Un po' di furberia!
Tutta la roba buona
io l'avevo di già buttata via!

L'ORCO

Oh! ti terrò di conto!

(il giovane s'inchina)

Non son tranquillo! No!...

(alla Spia e al Ladro)

Un bel giorno gli affamati,
disperati, ci assassinano!
Troppe bocche e poco pane!

(Dalla strada di destra entra in scena la Tigre, seguita da un ometto grasso, paffuto, che porta un involto, sotto il braccio e che cammina tremante e pauroso. L'Orco che fa gruppo a sinistra con la Spia, il Ladro e il Piccolo Marat, non li scorge. La Tigre si avanza e ascolta le seguenti parole):

Bisogna sbarazzare le prigioni
e riempirle e rivuotarle subito!

Ma quel sistema rapido
per quando è all'ordine?

LA TIGRE

(cavernoso)

Per questa sera!

(Tutto il gruppo si volge)

L'ORCO

Stasera? Finalmente!
Aspetta!... Capitano!

Fino alla mezzanotte
sien deserte le strade lungo il fiume,
deserti i ponti, chiuse le finestre,
spento ogni lume!

IL CAPITANO DEI « MARATS »
(a due « Marats »)

A quello sbocco voi!

(i due « Marats » entrano in quinta a destra)

Voi quattro là!

(i quattro entrano in quinta a sinistra)

Pronti! Armi in spalla!
A me! « Marats! ».

(Escono tutti dietro al Capo, tranne il piccolo Marat di fazione al carcere. L'ometto rubicondo avrà seguito tutta questa scena, immobile e come trasognato).

L'ORCO
(tornando alla Tigre)

Sono con te!

LA TIGRE
(al Carpentiere che si scuote)

Mostra il modello
del tuo battello.

(Il Carpentiere tremante si avanza cercando di farsi forza, deferente, untuoso per il terrore che lo invade alla vicinanza di quegli uomini. Svolge il fagotto e mostra una barchettina di legno che tiene sollevata. Tutti lo attorniano).

IL CARPENTIERE

Senza vele...
senza remi...
tutto stiva...
lentamente!...
la corrente...
lo allontana dalla riva!...

(l'emozione lo interrompe).

L'ORCO

Ma perchè tremi?

LA TIGRE

Prosegui il tuo viaggio!

IL CARPENTIERE

O santa libertà, dammi coraggio!

TUTTI

— Avanti! — Avanti!

IL CARPENTIERE
(quasi balbettando)

Quando è giunto giù alla foce...
dove l'acqua più è profonda...
una scatola di polvere

scoppia!... s'aprono le valvole...

(eseguisce tirando dei fili)

e il battello affonda... affon...da!

(sfinito, guardando fisso avanti a sè, lascia cadere le braccia e tiene la barca colla destra). (Lieve pausa tragica. Come un attimo di esitazione rotta dalla voce dell'Orco)

L'ORCO
(alla Tigre)

Quando tu imbarchi?

LA TIGRE

Quando è più scuro...
Sarà il segnale un rullo di tamburo.

IL CARPENTIERE
(erompendo senza riguardi)

No! Di che cosa è carico il battello
non lo voglio sapere!
Io faccio il carpentiere!
Io faccio il carpentiere e non il boia!

TUTTI

Che cosa dici?

IL PICCOLO MARAT
(minacciandolo con la picca)

Vuoi tirar le cuoia?

IL CARPENTIERE

Perdono, cittadini!...
Evviva la Repubblica...
I settembrizzatori,
evviva tutti! Sì!... Ma è la paura!
Da quando ho incominciato
i lavori di questa sepoltura,
la notte non mi sogno che affogati!

L'ORCO

Carpentiere, sei debole!
Io ti fornisco *gratis*
una cura ideale
per rinforzarti! E ti condanno...

IL CARPENTIERE

Aiuto!

L'ORCO

ad assistere ad ogni esecuzione
capitale!

IL CARPENTIERE

No! No! Pietà! Pietà!
Pietà! Pietà!

LA TIGRE, LA SPIA, IL LADRO

— Bellissima condanna!
— Coraggio, carpentiere!

— Farai dei sogni allegri!

(ridono)

Ah! ah! ah!

(mentre sghignazzano intorno al carpentiere atterrito, da sinistra si ode:)

LA VOCE DEL SOLDATO

Lascia il passo, imbecille!
Lascia il passo...

(tutti si volgono).

L'ORCO

E chi è?...

(Entra un ufficiale di Kleber — il Soldato — seguito dall'ordinanza. Un « Marat » ha afferrato il cavallo per le briglie quasi per impedire di proseguire).

IL SOLDATO

(curvandosi afferra il Marat per un braccio e lo butta in quinta).

Ubriaconi armati,
imparate a conoscere i soldati!

(al gruppo)

Quello è il palazzo del Comitato?

LA SPIA

Quello! Che cerchi?

IL SOLDATO

Il Presidente!

L'ORCO

Ecco!

Son io!

IL SOLDATO

(scende, butta le briglie all'ordinanza)

Alla caserma!

(l'ordinanza porta via i cavalli).

L'ORCO

(al soldato che avanza verso di lui)

E tu chi sei?

IL SOLDATO

Vengo dal campo!
Una missione
d'alta importanza.

L'ORCO

(accennandogli di passare nel palazzo)

Vieni! Ti ascolto!

(gli porge la mano)

Salute e fratellanza!

(Il soldato ritrae con intenzione la sua mano)

L'ORCO

Non mi stringi la mano?

IL SOLDATO

La mia mano
è quella d'un soldato!
Per le vittorie della libertà
gloriose! Pure!
La mia stringe la spada!

L'ORCO

La mia la scure!

IL SOLDATO

Del giustiziere, oppur dell'assassino?

L'ORCO

Cittadino! Dimentichi a chi parli?

IL SOLDATO

(gli porge una carta che l'Orco si mette a leggere).

No! Son mandato a chiederti ragione
sul come tu amministri la giustizia.

L'ORCO

(restituendogli il foglio freddamente)

Nessuno è sopra a me
tranne la Convenzione!
Rendila al generale!
Io rifiuto qualunque spiegazione!
Con qual diritto la chiedi?...

IL SOLDATO

In nome dell'onore
e del diritto di chi combatte e muore!

i ribelli vi accusano
d'ogni più orrendo eccesso:
dicono che massacrate i prigionieri
senza processo,
fuor d'ogni legge,
senza pietà!

E a ferocia rispondon con ferocia.
Ed i nostri soldati, che son presi
feriti sopra il campo di battaglia,
vengon straziati, vengon torturati
per rappresaglia!...
In nome di costoro tu dammi spiegazione,
o proseguo il viaggio e vo' alla Convenzione!

L'ORCO

(a questa minaccia, fremendo, diviene più cortese - con ironia:)

Entra... interroga e tutto
sarà giustificato!

LA TIGRE

(mormora all'Orco che s'avvia verso il palazzo)

Allor... debbo sospendere?...

L'ORCO
(volgendosi semplicemente)

No, no, com'è il fissato;
quando sarà più scuro,
al rullo del tamburo.

(La Tigre si allontana col Carpentiere a destra; l'Orco, il Soldato, il Ladro, la Spia entrano nel palazzo salendo le scale. Il piccolo Marat è di guardia al carcere)
(la sera è calata)

IL PICCOLO MARAT

(apre le imposte di legno della grata - appare un cortile coperto gruppi di gente lacera e pallida - la grata si affolla)

Dentro! Dentro che è tardi!
Che fanno i carcerieri!?
Dentro! o vi mando i diavoli neri!...

(Tutti, a sentir nominare gli ussari americani, si allontanano impauriti, il cortile apparirà deserto, come se i prigionieri fossero entrati a destra)

Ehi! Tu! Aristocratico! Vien qua!
manda alla grata...

(legge un foglio che prende di tasca)

Aspetta, com'è scritto...
La prima d'ora principessa di...

IL PRIGIONIERO

La principessa di Fleury!

IL PICCOLO MARAT

È in questa gabbia?

IL PRIGIONIERO

Sì!

IL PICCOLO MARAT

Dille che c'è un « Marat »...
lo manda il comitato
con delle novità
allegre!... molto allegre!... Lesto! Presto.

(Un silenzio. Il giovane è appoggiato con le spalle al muro dell'angolo del caseggiato. Guarda verso il ponte, guarda per la piazza. Una figura di donna appare al di là della grata. Il giovane, strisciando al muro senza farsi vedere dalla prigioniera, sommessamente, con voce tremante di commozione:)

IL PRINCIPINO

Mamma!

LA PRINCIPESSA

Chi è? Ah!

IL PRINCIPINO

Taci!

LA PRINCIPESSA

Figlio mio!

IL PRINCIPINO

Taci son io!
Son qui con te!
Mamma sono con te! o mamma o mamma!...
Son venuto a salvarti!

LA PRINCIPESSA

Creatura!...
Anima mia! Fanciullo!...
Sei venuto a morire!...

IL PRINCIPINO

Guardami, mamma!
Vedi che cosa ho fatto?...
Mi credono dei loro! Ah! Ah! Ah!
Son diventato il piccolo Marat!

LA PRINCIPESSA

Ti scopriranno!
T'uccideranno!
Sàlvati! Fuggi!

IL PRINCIPINO

Con te, mamma, con te!
Io son qui per strapparti
da questo orrendo inferno.
Ah! Tu sapessi! Quando ritornai
quella sera al castello,
appena vidi la porta atterrata,
hanno arrestata la mamma, gridai!
l'hanno arrestata!
E corsi dappertutto! E in ogni stanza
io ti vedevo... io ti sentivo, sì...
Ma tu non c'eri...
Non c'eri... e mi gettai sul tuo guanciale
che soffocò i miei gridi di dolore!

LA PRINCIPESSA

Figlio adorato!

IL PRINCIPINO

Quando t'ho chiamata
è sempre qui un pensiero:
salvarti! Come? Come?

Da un tuo ricordo
tanto soave
fiorì l'idea...

Senti: una sera mi trovai nel parco,
là, vicino al cespuglio di mortelle,
sopra il sedile dove da piccino
mi raccontavi sempre le novelle.

Socchiusi gli occhi...
e ascolta, ascolta...
ecco la voce tua: c'era una volta

la mamma prigioniera
dell'orco senza cuore;
il figlio principino
moriva di dolore!

Per esserle vicino
un rischio tenterà...
andar per servitore
dell'orco! Chi lo sa?...

L'accoglierà?
Lo mangerà?
Chi sa? Chi sa?
La mamma è là...

Il poverino
si travestì...
il segno della croce... e poi partì!
Le novelle son vere, su! in viaggio!
Guarda! È arrivato Cappuccetto rosso!
E lui ti salverà! Mamma, coraggio!

(si odono le voci dell'Orco e del Soldato. I due insieme alla Spia ed al Ladro escono dal palazzo).

Aspetta! aspetta! Non ti allontanare!

(canterella, passeggiando come di fazione).

IL PICCOLO MARAT

Io giuro che Marat...

L'ORCO

(al soldato)

Riparti soddisfatto?

IL SOLDATO

Addio!

L'ORCO

Addio!

(il Soldato attraversa la scena ed esce. Il gruppo resta sul ballatoio).

LA SPIA

Quello non parte! Bada!
Resta a spiarci!

L'ORCO

Peggio per lui!

(grida dietro al soldato)

Giudizio, moscardino, o c'è la gora!

(si ode un rullar di tamburi lontano).

LA SPIA

Partono!

IL LADRO

È l'ora! È l'ora!

(La Spia ha chiuso la porta del Comitato e i tre ammantellati di nero scendono dalla branca di scale opposta a quella che guarda verso il pubblico e vanno sul ponte).

UNA VOCE LONTANA

Sien deserte le strade lungo il fiume!
Deserti i ponti! Chiuse le finestre!
Spento ogni lume!

(una voce più lontana ripete il bando).

(Da destra arriva, passa e lentamente si perde lontano il canto dei prigionieri che sono sulla barca portata dalla corrente...

Il piccolo Marat, tremante di commozione, si avvicina alla grata e afferra con la sua sinistra la mano della mamma. Fa cenno di non parlare).

IL CANTO DEI PRIGIONIERI

O Vergine confido
nel tuo soccorso, in te,
i giorni miei ti affido,
pietà, pietà di me!

LA PRINCIPESSA
(con voce soffocata)

Perchè tremi così?

IL PRINCIPINO

(sforzandosi per celare la sua emozione, a voce bassissima).

Mamma, non tremo!...

LA PRINCIPESSA
(assalita da un dubbio)

Sì...
    Questi prigionieri
che cantano ove sono?

IL PRINCIPINO

In una barca... passano sul fiume...

(Il canto si allontana. Quelli sul ponte lo seguono scomparendo a sinistra).

LA PRINCIPESSA

Dove vanno?

IL PRINCIPINO

Non so... Io non lo so...

(Il giovane, in preda a grande emozione, si affaccia all'angolo del muro. Vede la piazzetta vuota. Il canto non si ode più).

LA PRINCIPESSA

No, tu m'inganni! Dimmi,
dimmi la verità!

IL PRINCIPINO
(erompendo)

Mamma! Ti salverò! Ti salverò!

(singhiozzando abbraccia la mamma attraverso l'inferriata).

TELA.

Atto Secondo.

In casa dell'Orco. Una stanza cupa.

A sinistra la stanza, più profonda ma più bassa, diviene quasi un androne che ha nel fondo un portone nel quale è praticata una porticina che dà sul fiume.

A sinistra, sul davanti, una scala di legno che conduce a un pianerottolo pure di legno, all'altezza dell'arco dell'androne, su cui è la porta della camera da letto dell'Orco.

Nella parete di fondo, a destra, un ritratto di Marat.

Nella parete di sinistra una porticina.

In primo piano a destra la porta d'ingresso.

Nel mezzo della scena una tavola rettangolare. Un camino nella parete di destra.

MARIELLA
(mentre accende il fuoco)

La mamma ritrovò
la bimba abbandonata,
la vide addormentata
e in cielo la portò!
O mamma, o mia mammina,
dimmi perchè, perchè
non mi prendi con te?
non mi prendi con te?

La bimba è là, fra gli angeli dorati,
con tanti bimbi sempre accarezzati,
che cantano raggianti di sorriso,
felici d'esser morti
per stare con la mamma in paradiso.
O mamma, o mia mammina,
ecc. ecc.

IL CARPENTIERE
(di dentro)

Mariella!

MARIELLA

Chi è?

IL CARPENTIERE
(fa capolino)

Son io, Mariella, son io.

(Entra. È tragicamente cambiato da quello che era al I atto. È emaciato, terreo, disfatto).

Non mi conosci più? Eh! son mutato!...
Il Carpentiere!... Non te ne ricordi
del Carpentiere?

MARIELLA

Tu! Così pallido!...
Così smagrato?!!...

IL CARPENTIERE

Eh! La condanna di tuo zio! Lo sai?...
È una condanna orribile!

(supplichevole)

Sono venuto per raccomandarmi

a te! Fammi ottenere
la grazia dallo zio!

(implorando tremante)

Mariella!... La grazia!

MARIELLA

Povero Carpentiere! Se potessi!
Ma chi sono per lui
se non l'umile serva?
Domandargli una grazia? Avrei paura!
Mi picchierebbe!
Mi picchia sempre, guarda:
sono piena di lividi!...

. . . .

A momenti verrà
il suo cane fedele...

IL CARPENTIERE
(con spavento)

Il Piccolo Marat?

MARIELLA
(con accento di grande dolore)

È feroce, lo so! Tanto crudele!
Ma proveremo a scongiurarlo insieme...
Non posso far che questo e lo farò!

IL CARPENTIERE

O Mariella, aiutami!
T'ho veduta piccina!
T'ho presa in collo tante volte, quando
passavi con la mamma
davanti al mio cantiere!

Ti facevo le smorfie e tu ridevi...
te ne ricordi? Tu ridevi... Sì,
perchè a quei tempi si rideva ancora!

(una pausa)

MARIELLA

Come era bello allora!

IL CARPENTIERE

Come era bella la nostra città!
Sul mio bel fiume placido passavano
tutti i barconi carichi di grano!

MARIELLA

Le feste di Natale!

IL CARPENTIERE

Canti di marinai!

MARIELLA

Canzoni di bambini nei giardini!

IL CARPENTIERE

Navi che andavano
e venivano d'oltre l'oceano!

MARIELLA

La piazza del mercato tutta fiori!

IL CARPENTIERE

Era un bosco di vele!

MARIELLA

Come era bello!

IL CARPENTIERE

Era una gioia!

MARIELLA

Com'era bella la nostra città!

IL CARPENTIERE

Ora del mio bel fiume,
anche di quello, ne han fatto un boia!
Come di me,
come di tutti!...
Per la paura!

MARIELLA

Per la paura!

IL CARPENTIERE

E noi meschini ci dobbiam dannare,
perchè non c'è più chiese...

MARIELLA

Non si può più pregare...

IL CARPENTIERE

A chi prega, la morte!
Per una sacra immagine, la morte
e per tutto, la morte! Morte!
Sempre questa morte davanti!
Ebbene sia!...

(come pazzo di paura e di disperazione)

Io son pronto, mi sono riscattato;
ed ho fatto la spia al soldato! Io!
E sa tutto, gli annegamenti, i furti...

e verrà oggi e parlerà alla folla...
e se riesce... Oh! Dio!
tienne di conto, sono stato io!
Il Carpentiere! Io! Io!

MARIELLA
(quasi chiudendogli la bocca)

Taci! Taci!

IL CARPENTIERE
(come, tornando in sè, si accorga ed abbia la coscienza di quel che ha detto).

Ah! Ah! Sono perduto!
Sono perduto!

MARIELLA

Zitto! Non temere!

IL CARPENTIERE

Mi tradirai?

MARIELLA

No. No.

IL CARPENTIERE

Te ne scongiuro...
Giura di non tradirmi...
Giura di non tradirmi...

(Mariella in fretta chiude la porta. Quindi stacca dalla parete il quadro di Marat: appare una nicchia con una Madonna infiorata e un lumino a olio acceso).

MARIELLA
(protende la mano verso la Madonna)

Te lo giuro!

(Il Carpentiere, quasi non credendo ai propri occhi, senza poter parlare dalla sorpresa e dalla consolazione, allarga le braccia e cade in ginocchio davanti al quadro. Mariella in piedi, accanto a lui a capo chino).
(Pausa. Si cerca di aprire la porta. I due sobbalzano. Mariella rimette a posto il quadro).

IL PICCOLO MARAT

Ehi! Mariella, apri!

MARIELLA

È il Piccolo Marat!

(va ad aprire. Il piccolo Marat entra — vede il Carpentiere, lo squadra. — Il Carpentiere indietreggia).

MARIELLA

È qui per la sua grazia...

IL PICCOLO MARAT
(severamente)

Lo sai che è proibito
venire a chieder grazie a domicilio?
Non hai letto il decreto affisso, eh?

(va alla tavola e scrive in fretta degli appunti sopra un foglio di carta che ripone in tasca).

MARIELLA

Abbi pietà di lui!...
Povero Carpentiere!
Guarda com'è ridotto!

IL PICCOLO MARAT

Tanto meglio!
Era panciuto e grasso come un bue!

I vestiti son cari
e d'una carmagnola
ora ne può far due!

MARIELLA

Fagli ottenere la grazia!

IL PICCOLO MARAT

È delicato, il brutto aristocratico!

IL CARPENTIERE

Avevo resistito fino a jeri!
Ora non posso più!... Anche i fanciulli!
Ieri!... Ieri!
Il piccolo Charon di dodici anni!
...E sul palco fatale
il poverino chiese a Sénéchal:
« Mi farai molto male? ».

MARIELLA

Ah!

(con un grido d'orrore cade a sedere piangendo, col volto nascosto fra le mani).

IL PICCOLO MARAT
(al Carpentiere)

Taci!

(Una pausa. Mariella singhiozza, mormorando:)

Infami! Infami!...

(Il Piccolo Marat la guarda con tenerezza e, non visto, le butta un bacio. Quindi pensa un attimo; guarda il Carpentiere, poi, come prendendo una decisione, lo afferra per un braccio e lo conduce avanti a sinistra).

IL PICCOLO MARAT
(a bassa voce)

Avrai la grazia.

IL CARPENTIERE

Scritta?...

IL PICCOLO MARAT

Scritta.

IL CARPENTIERE

Quando?

IL PICCOLO MARAT

Stanotte. Ma ad un prezzo.
Io debbo andare
fino all'altezza di Saint-Nazaire
Hai tu un battello che tenga il mare
per condurmi fin là?

IL CARPENTIERE

Sì! Prendo quello
col sole giallo
sopra la vela!...

IL PICCOLO MARAT

Sta bene. Allora
stanotte aspettami
qui presso al carcere
dell'Entrepôt...
devi aspettarmi
finchè verrò!...

IL CARPENTIERE

Tutta la notte!

IL PICCOLO MARAT

Tutta la notte!
Appena pronto,
fammi un segnale.

IL CARPENTIERE

Ti fo il cù-cù!

IL PICCOLO MARAT

D'accordo.

IL CARPENTIERE

Ma...

IL PICCOLO MARAT

Non mancare, la grazia ci sarà!...

(si ode avvicinarsi un rumore di ferraglia rotolante sul selciato. È il furgone dei prigionieri).

Ora va via!

(Il Carpentiere esce).

MARIELLA

Anche oggi i prigionieri!
Ecco il furgone! Anch'oggi...

(al piccolo Marat)

E tu non hai spavento!
Non senti la tortura
di viver nella casa
della paura!...
E assisti a tanti orrori, senza piangere!...

Come puoi esser così cattivo
e senza cuore?...
Non hai avuto mai la mamma, tu?

(la porticina che è nel portone di fondo si apre).

IL PORTATORE DI ORDINI

(entra, portando un fascio di carte)

Ehi! Piccolo Marat!
Arrivano i pollastri da spennare!

(il portatore d'ordini sbatte il fascio di carte sulla tavola e torna via correndo, dal fondo).

IL PICCOLO MARAT

La stia è aperta!...
Mariella, i bicchieri, le bottiglie!
Fra poco saran qui!

(Mariella entra a sinistra. Appena solo, il giovane si getta sui fogli, li scorre rapidamente, manda un grido « Ah!... » afferra alcuni documenti e se li nasconde in seno. Mariella torna con una cassetta di bottiglie che pone ai piedi della tavola e con dei bicchieri che vi posa sopra. Quindi si dispone a preparare le sedie:)

MARIELLA

(affannata, emozionante)

Aiutami anche tu... voglio far presto...
e chiudermi di là per non vedere,
per non sentire...

(il furgone si è fermato nel fondo)

Ah!...

(fugge a destra).

IL PICCOLO MARAT

Ora, coraggio!...

(entrano l'Orco, il Ladro, la Spia, la Tigre).

L'ORCO

(appena entrato, vedendo il piccolo Marat, ironico:)

Talpa che vedi! Vespa che non ronzi!
Bestiolina tutt'occhi e tutt'orecchi,
come dici e ti vanti!
Lo sai che al club « Vincenzo-La Montagna »
si mormora e si trama?

IL PICCOLO MARAT

(con aria di superiorità e sicurezza, tira fuori di tasca un foglio porgendoglielo:)

Lista dei mormoranti e tessitura
della trama che ordiscono!

L'ORCO

Bravo! Questo ragazzo
ah! mi rende la vita più sicura!...
Altre notizie?

IL PICCOLO MARAT

Nulla!

L'ORCO

E il soldato, che fa?

IL PICCOLO MARAT

Sempre spiato
minuto per minuto!
Indaga... cerca... scopre...

LA TIGRE
(minaccioso)

Ma che cosa aspettiamo?

L'ORCO

Che caschi nella rete!
A furia d'impinzarsi di notizie,
un bel giorno avrà sete
e con piacere
allora: plaf! lo manderemo a bere!

(Il Ladro e la Spia sono andati a prendere dal ripostiglio a muro a destra, una cassetta su cui è scritto « depositi » e l'hanno messa sulla tavola. Quindi dispongono le carte, i bicchieri e si dànno poi ad esaminare le varie bottiglie da consumarsi nella giornata).

LA SPIA
(stappando e mescendo)

E non berrà di questo:
cantine del Marchese di Vernet
dell'anno '89!

L'ORCO

Evviva! Bevo
ai diritti dell'uomo.

LA SPIA

Ai Comitati!

LA TIGRE

Bevo alla libertà!

IL LADRO
(battendo il bicchiere alla cassetta)

Agli Assegnati!

(Tutti cozzano i bicchieri esclamando:)

LA TIGRE

Il Comitato è povero!

LA SPIA

Ha bisogno di fondi!

IL LADRO

Tanti! Tanti!

L'ORCO

Vengano i pagatori! Avanti! Avanti!

(al portatore d'ordini, che è fermo nel fondo). (L'Orco siede fra la Spia e la Tigre. Il Ladro resta in piedi sul davanti a destra, volgendo le spalle al pubblico. Il piccolo Marat sale a metà della scaletta di legno.

Il portone si apre e irrompono gli ussari americani che spingono avanti un gruppo di gente atterrita.

Il portone si richiude. Il gruppo si ferma a metà dell'androne. Due ussari vengono a collocarsi a destra presso la parete. L'Orco fa la chiama dei prigionieri. Mano a mano, i chiamati avanzano, sono perquisiti dal Ladro e affidati ai due ussari a destra).

L'ORCO

Francesco! Clara! Caterina! Enrico!
Sofia Labauche!

(La famiglia chiamata si avanza. Il Ladro comincia a perquisirli rapidamente).

LA SPIA

Dovranno confessare ove han nascosto
quarantamila lire di tabacco!

(Il padre Labauche vorrebbe parlare).

L'ORCO

Aspetta, aspetta! Questo è il primo tempo!
Poi t'interrogherò.

IL LADRO

L'aveva la piccina
la borsetta dell'oro!
Dalla allo zio, carina,
Così ti compra i chicchi!

(Tutti ridono. Il Ladro butta nella cassetta la borsetta trovata addosso alla piccola Labauche)

L'ORCO

Il Vescovo Matin!...

(avanza un prelato vecchio, bianco, dal portamento fiero).

LA SPIA

Vecchio barbogio!
Ci devi rendere
le decime intrippate per tant'anni!

IL VESCOVO

Se l'ora è giunta del martirio...

IL LADRO

È giunta!

Non importa tu guardi l'orologio!

(gli strappa l'orologio legato a un nastro nero e lo butta nella cassetta).

L'ORCO

Giulio e Bianca Dugez!

(due vecchietti si avanzano stringendosi per la mano).

LA SPIA

Guardali gli sposini!

L'ORCO

Si stringono la mano!

IL LADRO

Per celare gli anelli!

(toglie loro gli anelli e li butta nella cassetta).

LA TIGRE

Noi vi faremo fare le nozze d'oro
con un buon « matrimonio
repubblicano! ».

L'ORCO

(che non ha più incartamenti)

Sono tutti! Possiamo incominciare.

IL LADRO

Aspetta! C'è una donna!

L'ORCO

Una donna?...

(si avanza la principessa di Fleury. L'Orco spoglia le carte per cercare. Tutti, anche il Ladro, cercano sulla tavola. La principessa, giunta davanti al banco, vede in alto, sulla scala, appoggiato al corrimano di legno, il figlio, che furtivamente le fa cenno di tacere).

Chi sei?

Manca l'incartamento!

IL PORTATORE DI ORDINI

Tutto quel che m'han dato io l'ho portato!

L'ORCO

O Mariella!
Mariella! Sei sorda?

(entra Mariella)

Mancano delle carte!
Cerca, sbadata! Cerca!...

(alla prigioniera)

E tu, dimmi chi sei!
Hai capito? Il tuo nome?

IL PICCOLO MARAT

Aspetta! Con due ussari
la riconduco in carcere
per farla riconoscere!

L'ORCO

Sì! (furibondo) No! Dimmi il tuo nome!
Vo' saper il tuo nome!
Parla! Parla! o per...

(si slancia verso di lei brandendo la bottiglia vuota. Il piccolo Marat salta giù e gli afferra il braccio).

IL PICCOLO MARAT

No!
Se l'uccidi tu perdi i suoi quattrini!

LA PRINCIPESSA

Ah!

(sul grido della Principessa, la porta di destra si apre violentemente e appare il Soldato - solo. Alla sua presenza, la scena selvaggia si interrompe. Una pausa).

IL SOLDATO

I prigionieri in casa tua; perchè?
Che tribunale è questo,
dove rendi giustizia
a colpi di bottiglia?

L'ORCO

(senza rispondergli - agli ussari)

Tutti di nuovo al carcere
in attesa degli ordini.

(Gli ussari conducono via i prigionieri dal fondo. Quindi rientrano e restano in gruppo nell'androne).

(Finita questa operazione, l'Orco posa la bottiglia sulla tavola e volgendosi al Soldato, decisamente)

Cittadino! Mi par giunto il momento
di parlare e d'intenderci!
Da un mese, di nascosto,
tu non fai che spiare, interrogare...
e tutti i tuoi pensieri
sono rivolti ad un oggetto solo:
i prigionieri!
Moscardino galante,
dalle prigioni vuoi salvar l'amante?

IL SOLDATO

Sì! L'amante più bella! La più amata!
La più pura! La Francia!

L'ORCO

Salvala alla frontiera!
Noi qui salviamo la rivoluzione!

(fa un cenno al portatore di ordini, il quale esce subito. Da questo momento il fondo della scena - l'androne - comincia a popolarsi della folla che accorre a gruppo ed assiste con grande interesse al duello oratorio).

IL SOLDATO

Voi la disonorate!
In mano vostra la rivoluzione
è un'arma infame!

Si sveglia in voi l'istinto della bestia
umana, e si scatena,
e domina la plebe
e poi la disonora
spingendola alla strage e al vitupèro!

L'ORCO

Si faccia della Francia un cimitero
pur di rigenerarla a modo nostro!

IL SOLDATO (all'Orco)

Tu vuoi rigenerarla
annegando i fanciulli?

(alla Spia e al Ladro)

Voi rubando il denaro ai prigionieri?

(alla Tigre)

E tu sgozzandoli
d'un colpo solo,
come ti vanti?
E tutto questo
in nome della Santa Libertà!...
La Libertà
deve alleviar le sofferenze eterne,
senza forza di strage e di terrore!
C'è l'azzurro più su delle lanterne!
Il mondo anela il regno dell'Amore!
Aprite le prigioni agli innocenti!
Tregua all'odio, ai massacri ed al furore!

In nome della santa libertà,
schiudete il cuore a un palpito
d'amore e di pietà!

L'ORCO

Di « pietà » di « pietà »?...
E per chi noi
dobbiamo averla questa tua pietà?

O popolo che ascolti,
digli che la pietà l'abbiamo chiesta
per mill'anni e mill'anni.

E come rispondevano
i « Primi d'ora »?
Sopra la plebe
dritto di vita e di morte e di fame!

Le nostre messi a loro!
Le nostre braccia a loro!
Le nostre donne a loro!
La nostra vita a loro!

E non bastava mai!

Ogni giorno frustate più forti!
Ogni giorno più strazi alla piaga!
Ogni giorno più stretta la morsa!
Ogni giorno di più giù nel fango!

Li sentivano pure i nostri gemiti,
i pianti, i gridi disperatamente

invocare: pietà! pietà! pietà!

. . . .

(come in un ruggito)

Son cambiate le sorti
ed ora tocca a noi!

IL SOLDATO

Ma...

L'ORCO

Degli strazi, degli avvilimenti
vogliamo vendicarci!
Vogliamo vendicarci della fame!

IL SOLDATO

E allora...

LA TIGRE

Zitto!

L'ORCO

(erompendo)

S'avventi la tempesta del terrore
sul vecchio mondo infame!
Tutto il passato crolli!
Sia tutta una rovina!

(verso la folla che si accalca nell'androne trattenuta dai soldati)

Delle macerie salgo sulla vetta,
grondante sangue con la scure in mano!

Inchinatevi tutti alla vendetta
al monumento del dolore umano!

IL POPOLO

Viva! Viva Marat!

IL SOLDATO

La plebe ignora
tutti i vostri delitti!
Io li rivelerò!
Io parlerò — e il popolo saprà
che i governanti suoi
sono ubriachi di vino e di sangue!

(si avvia)

(controscena di gioia del Carpentiere).

L'ORCO

(fermandolo col gesto)

Bada! Io governo in base...
a istruzioni segrete...

IL SOLDATO

Di chi?

L'ORCO

Di Robespierre!

IL SOLDATO

Il tiranno! Il carnefice!

L'assassino d'Arras! L'abbatteremo!
Popolo!...

L'ORCO

Ha minacciato Robespierre!

TUTTI

Ha minacciato Robespierre!

— Al fiume!

— Al fiume! — al fiume!

IL SOLDATO

Popolo! Si assassinano
i veri patrioti!...
Popolo! Non lasciarti
disonorare!...
Ascolta, popolo...

(al Comitato)

Canaglie, infami!

LA FOLLA

— Al fiume! — al fiume!
— A morte! — a morte!

I «MARATS»

Morte ai realisti!
ai moderati
ai moscardini!
ai rinnegati!

Morte ai foglianti!
Morte ai briganti!
Morte ai nemici della libertà!
Viva Marat!

(Il Soldato è afferrato, avvinto in corde, sollevato in alto dalla folla che si avvia nel fondo e scompare. Si richiudono le porte).

L'ORCO

(esausto, col corpo gettato quasi sulla tavola, con la bava alla bocca, ripete:)

A morte! a morte! Morte!

(i compagni lo guardano immobili)

L'ORCO

(come scuotendosi - il rumore è svanito lontano)

E poichè i patrioti
ci contan le bottiglie che beviamo,
facciamo che si divertano a contare:
Andiamo al « Lepre bianco », andiamo!

I COMPAGNI

Andiamo!

(la Spia e il Ladro rimettono a posto la cassetta dei depositi).

L'ORCO

(vedendo Mariella che durante tutta la scena sarà rimasta in un angolo, come inchiodata dal timore)

Se tu non trovi quelle carte, bada!
quando torno ti frusto!

(Tutti escono, tranne Mariella. Il Piccolo Marat è nel fondo dell'androne. È come una tempesta che si plachi. Usciti l'Orco e i Compagni Mariella accende una lucerna e si pone a cercare le carte).

MARIELLA
(col pianto nella voce)

No... non ci sono!
nessuno me le ha date...
e intanto mi si accusa!
Tutte le colpe a me! sempre così!
Perchè non ho nessuno
che mi difenda!

(Il piccolo Marat si avanza)

Sei tu? che cosa vieni a fare?...
Ah! Non certo a soccorrermi, a difendermi!
M'hai difesa una volta!
« Mi prendesti fra le braccia
« mi salvasti dalla caccia
« della folla maledetta...
« Mi serrasti stretta stretta
« sul tuo cuore... Io sentivo
« palpitare forte forte...
« In quell'istante che sempre rivivo
« nel memore pensiero affettuoso,
« m'apristi l'anima
a tutte le speranze!
M'appariste leale,
e buono e generoso...

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

Come mi parve bella
quella triste serata di brumale!...
Ma poi di giorno in giorno
hai fatto dileguare
il più bel sogno della vita mia!
Sei stato tutto dello zio,
sei diventato poco a poco
il suo servo, il suo schiavo...
e dicono persin la sua...

IL PICCOLO MARAT

Spia!

MARIELLA

E lo confessi?

IL PICCOLO MARAT

Sì, Mariella, è vero, la sua spia!
Ma guarda le mie mani!
Non lasciano cadere una stilla di sangue!
Per questa spia
nemmeno una persona è andata a morte!
Lo giuro! Te lo giuro
sulla Madonna che hai nascosta là!

MARIELLA

Tu sai?

IL PICCOLO MARAT

Piccina
Io so tutto di te!
In questo tempo t'ho circondata
d'una attenzione
tanto amorosa, che non m'è sfuggito
un tuo sguardo, un tuo gesto, un tuo pensiero!
Vedo l'anima tua limpida e bella
come vedo una stella in mezzo al cielo!

MARIELLA

Come parli stasera?
Come sembri diverso!...
Sai dire queste cose
tu, che sei sempre
così cattivo?

IL PICCOLO MARAT

E se non fossi
cattivo, Mariella?
« Se avessi anch'io l'orrore
« di quanto mi circonda?
Se non chiudessi in cuore
che una voglia d'affetto e di carezze?
« Se la pietà sentissi
« al par di te, Mariella? Se odiassi

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

« questa gente assetata
« di sangue, queste iene
« che mi credono schiavo?
Se fossi come mi hai sognato?... Dì...

MARIELLA

Se tu fossi così,
ti vorrei tanto bene!

IL PICCOLO MARAT

E allora dammi
tutta l'anima tua!
Abbandonati tutta all'amor mio,
che qui fra tanti orrori è germogliato
al dolce raggio della tua bellezza,
del tuo candore e della tua bontà!
« O Mariella, intendimi!
Quella mia crudeltà
era una maschera
che ho dovuto portare sul mio volto,
a prezzo di martirio e di torture!
Una finzione orribile
per uno scopo santo
per salvare mia madre!

MARIELLA

Tua madre?

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

IL PICCOLO MARAT

...Quelle carte...
io le ho rubate
Eccole... guarda... questa prigioniera
è la mia mamma!

MARIELLA

Chi sei? Chi sei?

IL PICCOLO MARAT

Io sono
il Principe Gian Carlo di Fleury!...

MARIELLA

Il Principe...

(« gli strappa le carte dalle mani e le getta nel fuoco del camino »).

IL PRINCIPINO

Comprendi
quello che ho fatto?

MARIELLA

(gli cade in ginocchio ai piedi)

« Vi domando perdono
« di non aver compreso

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

« quanto eravate buono!

(il Principino si affretta a rialzarla affettuosamente)

« Oh perdono! perdono, Monsignore,
« se ho confessato di volervi bene.
« Perdono!... Io non sapevo... non potevo
« immaginare... no... dimenticate!

IL PRINCIPINO

(con impeto amoroso)

« Dimenticare? Se in mezzo alla tenebra
« di morte che mi attedia,
« d'amore! E quest'amore
« tutto m'inebria,
« tutto mi esalta...
« gli occhi tuoi mi sorridono
« e mi dà nuova forza,
« un nuovo ardimento,
« per l'impresa suprema
« che questa notte io tento!

(con grande dolcezza)

Va nella tua stanzetta...
Prega ed aspetta...
Verrò da te se vinco...
Aspetta fino all'alba:
tu fuggirai con me... tutto è già pronto.
E domani saremo via, lontani
da questa nostra terra insanguinata:

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

« saremo, a vele aperte, in mezzo al mare,
liberi, con la mamma liberata!
Avrai nella mia mamma la tua mamma,
tanto buona, soave ed amorosa,
che bacerà la fronte immacolata
a Mariella mia, alla mia sposa!

MARIELLA

Ah! Monsignore!

IL PRINCIPINO

Se viene l'alba e tu non m'hai veduto,
non m'aspettare più!
Guardami ora per l'ultima volta...

MARIELLA

Io non vi lascio! Vi sarò compagna
nel cimento mortale!

IL PRINCIPINO

Che dici?

MARIELLA

Io non vi lascio!

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

IL PRINCIPINO

È un'impresa tremenda!

MARIELLA

Io non vi lascio

IL PRINCIPINO

Contro lui...

MARIELLA

Contro tutti

per te!

IL PRINCIPINO

Contro lo zio!

MARIELLA

Contro tutti con te!
Insieme nell'amore!
Insieme nella morte!

IL PRINCIPINO

O Mariella, sei tutta una fiamma!

MARIELLA

« Con te voglio salvare la tua mamma,
« tanto buona, soave ed amorosa!

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

« Voglio con te, con lei goder la vita...
« Son Mariella tua, son la tua sposa!

IL PRINCIPINO

« Voglio con te, con lei goder la vita...
« Sei Mariella mia, sei la mia sposa!
Per la vita e la morte son con te!

MARIELLA

Per la vita e la morte son con te!

(Si ode un rumore fuori della porta di entrata. I due sobbalzano).

MARIELLA

Lo zio!

IL PRINCIPINO

È lui!

MARIELLA

Se vuole quelle carte?

IL PRINCIPINO

Non temere... è ubriaco e non ricorda!
« Spegni la lampada...

(Mariella spegne. La stanza resta all'oscuro. I due si nascondono dietro la sporgenza del muro oltre l'arco. L'Orco entra ubriaco. Traballa. Ha la pipa accesa. Attraversa la scena).

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

L'ORCO

A morte! a morte!... Morte!...

(arriva alla scala e la sale a fatica. Finalmente entra in camera. I due escono. Il Principino va a un ripostiglio a muro, a destra. Prende una lanternina, l'accende. Prende un rotolo di corda. Quindi brandisce un pugnale).

MARIELLA

(a voce bassissima)

Che cosa fai?

IL PRINCIPINO

Sei pronta a tutto?

MARIELLA

A tutto,
pur di restar con te!

IL PRINCIPINO

Anche a morire?

MARIELLA

Pur di morir con te!

(si avviano e salgono silenziosamente la scala di legno. Giunti in cima)

IL PRINCIPINO

(a voce bassissima, soffocata)

Dorme?

MARIELLA

(va ad ascoltare e ad osservare dalla serratura)

Non dorme ancora.

IL PRINCIPINO

« La notte è lunga,
« lontana è l'aurora...
aspetteremo un po'!
Siedi.

(Ella siede vicino a lui)

(Passa di lontano, la ronda dei diavoli neri).

IL PRINCIPINO

Hai paura?

MARIELLA

No!

(Dolcemente il Principino l'abbraccia. Ella reclina la testa sul petto di lui. Il Principe teneramente la bacia. E così rimangono).

TELA

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

Atto Terzo.

La camera dell'Orco. Le pareti rozze, il soffitto a travi, il pavimento sconnesso, qualche mobile sgangherato contrastano con varie suppellettili di gran lusso sparse qua e là, manifestamente frutto di feconde « perquisizioni » in case aristocratiche.

Nel mezzo della stanza, davanti a una scrivania plebea, una ricchissima poltrona. Di fianco alla porta d'ingresso, che è a destra, sopra una tavola rozza, due pesanti e grandi candelabri di bronzo massiccio.

Qualche arazzo e qualche tappeto.

Un finestrone occupa quasi tutta la parete nel fondo. A sinistra un letto di ferro, non grande. A destra del letto uno stipo.

Sulla scrivania carte e l'occorrente per scrivere; carte ammucchiate confusamente.

La camera è scarsamente illuminata da un lucignolo ad olio, contornato di vetro rosso, che è sullo stipo, a destra del letto.

L'Orco, sdraiato sul letto, dorme profondamente.

Al di là del finestrone, l'oscurità è completa. Qualche rullo di tamburo, lontano. Qualche colpo di fucile, lontanissimo.

(Ad un tratto, di fuori, il passo cadenzato di una pattuglia che si avvicina; è una pattuglia di Ussari americani; mugulano gutturalmente, sordamente, un caratteristico motivo col quale accompagnano e marcano i lenti passi).

LA RONDA DEI DIAVOLI NERI

« Quà, là, noi marciam!
« Passa la ronda dei diavoli neri,
« la ronda passa a notte fonda, fonda, fonda...

« Chi va là? — Noi guardiamo qua.
« Chi va là? — Voi guardate là.

« Qua, là noi marciam!
« Passa la ronda dei diavoli neri,
« la ronda passa a notte fonda, fonda, fonda...
« Vigile sta.
« ...È la guardia della libertà!

« Di ferro abbiam ricinto il cor.
« La cadenza ognor del nostro piè
« semina il terror,

« Di ferro abbiam ricinto il cor.
« La cadenza ognor del nostro piè
« semina il terror,

« semina l'orror: non v'è
« per nessun pietà!
« ...Siam le guardie della libertà!

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

« Odiare i nobili dobbiam:

Uguaglianza!

« Amare il popolo vogliam:

Fratellanza!

« Chi va là? Noi siam qua.
« Per la Francia e per la *Libertà!*
« l'arme è pronta già.
« ...Siam la guardia dell'Umanità!

(Quando la pattuglia sarà sotto la finestra, una luce rossastra apparirà al di là della vetrata: il bagliore delle torce a vento).
(La pattuglia passa; torna l'oscurità ed il silenzio).
(E allora la porta di destra, lentamente, si apre; nel vano, sul pianerottolo, riapparirà la lanternina: Mariella si affaccia alla porta dischiusa e cautamente viene avanti; in punta di piedi si avvicina al letto; guarda: l'Orco dorme. Torna alla porta, fa cenno al Principino di entrare. Egli copre la lanterna col berretto frigio, ed entra; ha infilato al braccio destro il rotolo della corda.
Posa la lanterna sotto alla tavola.
I due hanno un attimo di esitazione. Nel silenzio si ode levarsi di fuori il canto del cùculo: è il segnale del Carpentiere; il Carpentiere è pronto.
Il Principino mormora a Mariella la spiegazione di quel segnale, le stringe la mano come per infonderle coraggio e i due decisamente,

---

I versi virgolettati sono del poeta G. Targioni-Tozzetti.

ma cautamente, si avvicinano all'ubriaco che dorme.
Curvi verso terra, passano e ripassano più volte la corda sopra e sotto il letto, tenendola però ancora lenta fin quando le volute arrivano al collo dell'Orco: allora il Principino stringe e fa un nodo; quindi corre alla scrivania, fa saltare la serratura, prende delle carte e dei timbri e scrive rapidamente.)

L'ORCO

(sognando, affannosamente, come sotto un incubo)

Quel prete bianco... quel soldato morto...
perchè vengono a galla sul canale?
Ah! si drizzano in piedi!
Camminano sull'onda!...
Mi guardano! Mi fissano
con le pupille livide e sbarrate!...
S'avvicinano a me!... Indietro! È orribile!...
...Mi afferrano!... Mi stringono!
Mi voglion soffocare... No!... No!... Ah!...

(svegliandosi ansante, respira affannosamente)

Questi morti!... la notte... si ridestano...
per vendicarsi!... Maledetta Loira!
Tu sei profonda!... Via! Via!
all'aperto! Non voglio più restare
in quella spaventosa
camera mortuaria. Presto! Andiamo!

(fa per scendere dal letto - tenta violentemente, due tre volte. Pausa)

Un incubo terribile
mi paralizza!...

(dà un violentissimo crollo)

Insomma!
Ma no! Non è più un incubo!
Non è un incubo questo!
Io sono desto! Desto! e son legato!
Sono legato!

(è ora in preda a un folle terrore)

Chi c'è qui dentro?
Chi c'è qui nella stanza?
Vedo un lume... dell'ombre nel soffitto!...
Chi c'è? Aiuto! Aiuto!

IL PRINCIPINO
(con un balzo)

Zitto o t'inchiodo al letto
come s'inchioda un pipistrello a un asse!

L'ORCO

Il Piccolo Marat!

IL PRINCIPINO

Il Piccolo Marat!... Guardami bene!
Son io!... Son io!...
E ti tengo in mia mano!

L'ORCO
(con un urlo)

Mariella!

MARIELLA

E Mariella è qua...
a gridarti il suo odio!...
A ricordarti
la mamma morta
per te, per te!... Assassino!...

L'ORCO

È un sogno!

IL PRINCIPINO

No, sei desto.
Ma un grido solo
e t'addormento per l'eternità!...
Ascolta bene!...

(legge rapidamente:)

« Ordino al cittadino
Laquèze carceriere
capo della prigione
dell'Entrepôt
di liberare
la detenuta
De Fleury — prima d'ora principessa
Anna Maria!
Mia madre!

L'ORCO

Ah! Tua madre!

IL PRINCIPINO

« Ordine di lasciare navigare
Anna Maria Fleury,

suo figlio, Mariella Bollogniel
e il Carpentiere
che li conduce! » Firma sul momento!

L'ORCO

Al tradimento! Al tradimento!

IL PRINCIPINO

Taci!

L'ORCO

(dibattendosi furiosamente)

mille catene del più duro acciaio,
le spezzerò, le spezzerò! Vigliacchi!
e vi truciderò qui di mia mano!
Fossero mille corde da schiantare,

(fa sforzi erculei, ma ricade sfinito)

IL PRINCIPINO

Lo vedi? Tutto è vano!
Tutta la tua ferocia, il tuo potere,
l'odio, la rabbia, sono strangolati
da un rotolo di corda! E non mi scappi!
Sei sotto questa lama
e ti saprò costringere a firmare!

L'ORCO

Mai! Mi farò ammazzare!

IL PRINCIPINO

No! Sei vile!
Sei troppo vile per sfidar la morte!

L'ORCO

Ah! Traditore!
Un *prima d'ora,* tu?
Tu? Tu un aristocratico!
Hai recitato bene la tua parte!
Sei stato bravo!... E tu! Tu! sgualdrinella,

(furibondo)

tu lo sapevi!

IL PRINCIPINO

Non cercar di guadagnar del tempo!
Firma le carte!

L'ORCO

No!...

IL PRINCIPINO

Ripeti ancora no,
e te l'affondo in gola!
Raccomandati a Dio!
A te! Sei morto!

L'ORCO

Aspetta!
Io firmo!...

IL PRINCIPINO

Ah!

L'ORCO

Ma non posso!... Discioglimi...

IL PRINCIPINO

Sta bene.

l'Orco fa un gesto di speranza)

Non hai nulla da sperare!

L'ORCO

(mellifluo)

Guardami Mariella! Io ti prometto
d'essere sempre buono,
di non picchiarti più! Mai più! Mai più!

MARIELLA

Infame! Infame!...

L'ORCO

(dolcissimo)

O Mariella! Pensa
che tu sei stata sempre nel mio cuore!

MARIELLA

Carnefice di tutti!

L'ORCO

(dolcissimo)

Ma tu sei stata sempre nel mio cuore!

MARIELLA

Carnefice spietato!

L'ORCO

(perdendo ogni speranza - feroce)

Ah! Veder la tua testa nel paniere!

IL PRINCIPINO

Ecco il suo cuore!

(con della corda gli assicura il braccio destro, poco sopra il gomito, ai ferri del letto. Poi gli passa un nodo scorsoio al collo, ne avvolge l'estremità a una colonna del letto.)

IL PRINCIPINO

Lego il nodo scorsoio ad una antenna
del letto!

(taglia la corda che gli teneva avvinta la mano destra).

Se ti muovi
ti strozzi! Mariella!
prendi la penna!

(Mariella rapidamente eseguisce).

L'ORCO

Ma...

IL PRINCIPINO

(interrompendolo, alzando il pugnale)

Ho fretta! Firma! Bada!

L'ORCO

(prende la penna e firma prima una poi l'altra carta.)

Che possiate affogare... a mezza strada!

I DUE

(che attendono con grande ansia, erompono distintamente:)

Ah! Salvi! Salvi!

(Dalla strada voci che si avvicinano).

LE VOCI

Ehi! Presidente, destati!
Una grande notizia...

(sono sotto il finestrone. I due restano interdetti)

Abbiam preso Tolone
È stato un capitano!
Un tal Napoleone Bonaparte!

(Bussano alla porta di strada).

L'ORCO

(si afferra all'ultima speranza e grida:)

Al soccorso! al soccorso! al tradimento!

MARIELLA

Siam perduti!

IL PRINCIPINO (all'Orco)

Taci!

L'ORCO

Aiuto!

IL PRINCIPINO

Taci!

(Gli butta un guanciale sul volto e vi si appoggia sopra con tutto il corpo. A Mariella, rapidamente:)

Dì che lo zio è fuori!
È al « Lepre bianco »!

(Mariella corre al finestrone, ne schiude le imposte e si affaccia.)

MARIELLA

Cittadini, lo zio non è tornato.
Credo che sia
all'osteria
del « Lepre bianco »!
Di certo è là!
col Piccolo Marat!

UNA VOCE

Andiamo al « Lepre bianco »!

VOCI

(come si allontanassero correndo)

Cittadini!

Una grande notizia!...
Abbiam preso Tolone...

(le Voci diventano indistinte. Mariella resta affacciata finchè non si odono più. Echeggia per l'aria il segnale del Carpentiere.)

MARIELLA

Carpentiere! Un momento!...

(Tutto è ora tranquillo. Mariella al Principino)

Andiamo! Andiamo!

(Il giovane lascia la preda e ambedue fanno per attraversare la scena ed uscire; ma appena libero dalla stretta, l'Orco con uno sforzo disperato afferra una pistola di sotto al saccone e spianandola in direzione della porta, lascia andare un colpo.
Il Principino con un grido cade a terra.)

MARIELLA
(che precedeva il Principino, volgendosi)

Ferito? Sei ferito?

IL PRINCIPINO

Nulla! Nulla!
Sostienmi! No, non posso!

MARIELLA

Ah! Maledetto! Dove t'ha colpito?
Amore! Amore mio!
Tu impallidisci!
Io ti vedo soffrire...
E non posso soccorrerti!...
Perchè non son rimasta io ferita?

Perchè non posso darti la mia vita,
qui, tutta fino all'ultimo respiro,
fino all'ultimo battito del cuore,
fino all'ultima goccia del mio sangue,
per non vedere questo tuo pallore?
E se tutte le forze del mio cuore
non possono salvarti,
aspetterò la morte qui con te!
Una stessa catena!
sopra uno stesso palco!
sotto uno stesso ferro!
Per quella stessa mano
che t'ha colpito!
Non sentirò lo strazio della morte!
Oh amore! amore!

(Sotto l'alba nascente, al di là del finestrone si vede il fiume scintillare.)

IL PRINCIPINO

È l'alba! È l'alba!... Prendi! fuggi! salvati!

MARIELLA

No! Qui con te! Con te!

IL PRINCIPINO

E la mamma? La mamma? Mariella!...
Ah se tu m'ami, Mariella, lasciami!
Corri a salvar la mamma, ti scongiuro,

Dille, dille che sono già al sicuro,
che v'aspetto alla foce, a Saint-Nazaire!
E quando sarà in salvo in mezzo al mare,
povera mamma! e non mi rivedrà,
l'abbraccerai così com'io t'abbraccio...
La bacerai così com'io ti bacio...
Allora le dirai che sono morto...
Ma sono morto con la gioia in cuore
d'aver salvato la mia mamma santa
e la fanciulla del mio primo amore!
Va via! va via! va via!

MARIELLA

(afferrando il salvacondotto)

Lo salverò!
In questo momento supremo
soccorrimi, Madonna di pietà!

(fugge. Il Principino resta in ascolto come la seguisse nel suo cammino. Intanto l'Orco si è industriato a sciogliere i suoi lacci e continua con fortuna.)

L'ORCO

Uno è preso! Ma voglio prender tutti!...
Tutti... Tutti li voglio!...

IL PRINCIPINO

Scende... scende... è già fuori, è sulla strada!
la prigione è vicina... corri! corri!

sveglia il guardiano, presto, ti conosce!...
mostra l'ordine, è in regola!... è perfetto!...

L'ORCO

È questo nodo!
È questo che mi tiene... se potessi!...
Ecco! così!... ah! no!... Per Dio!

IL PRINCIPINO

Ecco! Schiude la cella... Mamma! Mamma!
Sì! Lui è a Saint Nazaire! è in salvo!... Presto!
Il Carpentiere è pronto!... Dio! T'imploro!
Fa' che veda passar laggiù la barca
che salverà la mamma e l'amor mio!

L'ORCO

Finalmente! Respiro! ed ora è fatta!

IL PRINCIPINO

T'imploro! Oh! Dio! T'imploro!

L'ORCO

Sarò feroce
nella vendetta!
Canaglia! Traditore! a goccia a goccia,
voglio darti la morte di mia mano!

IL PRINCIPINO

Sono in punto di morte!
concedimi la grazia!
concedimi la sorte
di vedere...

LA VOCE DEL CARPENTIERE

Coraggio, Monsignore!
Son qua! son qua!

L'ORCO

Proprio in tempo sei giunto!

IL PRINCIPINO

Guàrdati, Carpentiere!

(il Carpentiere entra. Invece di trovare l'Orco legato, lo vede libero e pronto ad afferrare la sciabola. Si slancia contro la tavola e la rovescia addosso all'Orco con tutti i pesanti bronzi che vi troneggiano. Quindi afferra un candelabro e lo colpisce. Grida soffocate dell'Orco e del Carpentiere. L'Orco cade.)

IL CARPENTIERE

Morto! Morto! L'ho ucciso!
Siam salvi! Fuggiamo, Monsignore!

IL PRINCIPINO

La mamma?

IL CARPENTIERE

È libera!
V'aspetta nella barca
con Mariella. Andiamo! Andiamo! Salvi!

(se lo carica cautamente sulle spalle. Via.)

(Ora il fiume risplende sotto il sole che nasce.)

(Si vede passare lentamente ma sicuramente la vela bianca col sole giallo dipinto...).

TELA.